Disordini a Washington, condanna globale

Autore: Chiara Andreola
Fonte: Città Nuova

Il mondo intero guarda a quanto accaduto al Congresso americano a Washington e, seppure con toni e misure diverse, riserva parole dure a questi avvenimenti e allo stesso presidente Trump

L'assalto al Congresso statunitense a Washington da parte dei sostenitori di Trump**, quando in Italia era ieri sera, ha avuto larga eco sui mass media di tutto il mondo.** Unanime la condanna per gli assaltatori e per il presidente uscente. **"Rivolte istigate da Trump**", "**Caos**", "**Le rovine del Trumpismo**": sono alcune delle parole che si trovano **oggi nella home page dello spagnolo El Paìs**, che apre con un resoconto minuzioso delle rivolte e di quanto affermato dai rivoltosi - «È il nostro Congresso, abbiamo il diritto di stare qui». Ma è soprattutto l'editoriale di **Luìs Bassets** ad usare parole pesanti: «Il bilancio è di distruzione. **Trump è riuscito efficacemente a demolire l'ordine internazionale liberale costruito nel corso di 70 anni**». Anche l'editoriale di **El Mundo**, giornale con uno sguardo particolarmente attento ai fatti internazionali, titola il proprio editoriale "**Così muoiono le democrazie**", e parla di «dimostrazione che i rischi del populismo non sono mera retorica». **Il britannico Guardian si spinge a definire il tutto «carneficina americana»**, e punta il dito contro l'azione inefficace della polizia nel contenere le violenze; mentre i rivoltosi erano «liberi di saccheggiare il Campidoglio», a dimostrazione che «**Trump, come ha messo in chiaro da mesi, è pronto a fare una carneficina di quello stesso sistema politico che l'ha elevato al potere più alto**». Anche il **Times** titola "Il Campidoglio Usa sotto assedio", e l'editoriale di **Daniel Filkenstein** afferma che «Trump ha disonorato la tradizione e questa sarà la sua eredità duratura». **Il tedesco Der Spiegel titola "La Trump-ribellione"** e "**Il colpo di Stato di colui che ha perso le elezioni**"; e si sofferma in particolare sulla **scia di dimissioni all'interno dello staff di Trump e delle persone a lui più vicine in segno di protesta verso quanto accaduto**, nonché sullo **stato d'emergenza dichiarato nella capitale fino all'insediamento di Biden**. **Die Zeit** titola "Così finisce" - che forse in italiano vedremmo meglio con un "**Questa è la fine**"-; ma sottolinea come, per quanto la democrazia americana sia stata «apertamente attaccata», è stata «una giornata disastrosa per Donald Trump». E **Heinrich Hefing** nel suo editoriale ammonisce: «**È così che finisce quando le regole non si applicano più e la legge viene disprezzata**». **Sul fronte francese, Le Monde sceglie toni più tranquillizzanti nel rassicurare sul fatto che la situazione è sotto controllo;** ma non lesina un titolo forte dell'editoriale di **Sylvie Kauffmann**, "**Donald Trump, il presidente insurrezionalista**", in cui si evidenziano le responsabilità dirette di Trump nel fomentare le rivolte. Anche **Le Figaro pone l'attenzione sulla capacità di reazione del Congresso**, scegliendo di aprire con le parole del senatore **McConnell**, "**Il Congresso non si lascerà intimidire**"; ma comunque parla di «**presa del Campidoglio**» e di «**democrazia americana spezzata**». **E in Russia, Paese di cui tanto si vocifera rispetto ai rapporti con Trump?** La **Komsomol'skaja Pravda** relega la notizia ad un trafiletto, seppure in seconda posizione (l'apertura è riservata agli auguri di Natale del Patriarca: ricordiamo che **gli ortodossi celebrano oggi la la nascita di Gesù**), in cui si parla genericamente di «**Crisi politica negli Usa**», e di «**minaccia di impeachment**» per il «il vecchio presidente» mentre «il nuovo non è ancora stato nominato». Insomma, pare più una questione tra Trump e Biden che di ordine pubblico. Diversa la scelta di una testata non legata al governo, la **Novaja Gazeta, che invece apre con la notizia delle rivolte; e si chiede, quasi sconsolatamente, come andrà a finire**.